





Raffaele Perrotta

**Metacritiche**  
da stilistiche **complesse**  
la dirompenza paradigmatica  
dall'**anarchia alfabetica**  
alla rialfabetizzazione



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it  
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4733-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2012

per farsi divo, a quanto può, combatte.

(Campanella, *Madrigale 8*)

L'alba colomba scaccia i corbi neri.

(lo stesso, *Sopra i medesimi colori*)

*scrivente assecondandosi*, qui, per complessi di segno scrittura significante è il nutrirsi; e s'intenderebbe vergare metacritica. il gioco capitale è provvisorio, innocenza pura. non si dà filosofia che per modo di dire.

pensare cosmo e suoi microcosmi, questa è filosofia, filosofia dibattuta.

ritrovarsi fra le proprie letture e avvertire che la propria conoscenza stagna a un limite; per ciò, riapertura di libro. si riqualifichino i sistemi déi segni, i simboli attraverso i quali è il venire a conoscere.

destino, pur essendo significato, non può essere significato; si rinnova la lezione del tentativo di significare il significato del destino: il destino, ci appartiene: siamo appartenenti al destino: siamo *destinati*.

omo-umus *principiò* in segno scrittura significante il nodo 'segno scrittura significante' tramandandone l'iscrizione a memoria storica; da quel dí, laboroperatività di segno scrittura significante in discorso. qui, metacritica pensosa problematicizzando il fenomeno della *dirompenza paradigmatica, dall'anarchia alfabetica alla rialfabetizzazione*.

fenomenalmente, da segnare: per amore o necessità del catalogare - anche se non fa per noi -, la Comedia dantesca, causa dottrina forma e stile che le competono in struttura e messaggio, dovrebbe avere tutta una sua collocazione nell'orbita dello scibile panlinguistico. ¿ma come si misurerebbe la possanza del Fenomeno? e il dantismo del-

la Comedia, non facendosi sfuggire nessuna risoluzione linguistica, è anche esempio di inaugurazione di dettato 'giornalistico'.

portare a noi il possibile del panlinguistico: poter leggere meglio i nomi attribuiti alla terra cosmo.

μέθ-οδος ... considerare ... valutare ... ci prese una invocazione ... non ci si ritrae dall'opera, ma spiegarne il discorso è del problematicamente. chiamo il venir prima di poesia, chiamo il venir dopo di filosofia ... l'in(-)chiamato – parole a parole, ... ζe a parola Parola? ho inteso: *l'uno per l'uno, e l'uno si rispetti* o (si legga più innanzi) *l'uno che è dell'uno l'uno*. si dà il caso che il più che uomo e la più che donna, il viro-divo e la viragine-diva riconoscono il loro status di singolare eccellenza, forma dello stile in idioletto; è più forte di loro stessi, l'im-porsi. Dalí (OUI), Stockhausen (Intervista sul genio musicale a cura di Mya Tannenbaum Laterza), ζvite in linea retta? Impossibile; ciascun giorno che viene viene a portare il suo ciascun giorno, l'essere vivente d'ingegno studia il libro del giorno. la vita del musicista non vive tanto di musica quanto di musicale. la *complessità*, e intelletto e spirito dell'essere vivente d'ingegno sono in-quietamente *complessi*.

gl'istituti di pubblica filosofia non hanno filosofie oro colato da offrire; ci si deve arrangiare da soli attingendo al proprio pozzo di scienza, e che Ermes ce la mandi buona. qual animal teatrale non soccombente se non alla patriottica paradigmatica, e è la scena e il suo scenario a perdere reputazione. più in generale, senza tanti complimenti, tradizione sí se tra-duzione - si verificherà l'operazione dopo aver tra-dotto tra-dizione -. pur sempre, però, un minimum

del sintattico. ma si eviti verbosità per azione: l'attore è il suo proprio atto, non fa il verso a nessuno - stabilizzazione attoriale -.

*Le Poète se fait voyant par un long, immense et raisonné dérèglement de tous les sens. (Rimbaud, lettera a Paul Demeny, 15 maggio 1871).* • *so treibt's den Hammer hin zum Steine. / Ach, ihr Menschen, im Steine schläft mir ein Bild, das Bild meiner Bilder! Ach, daß es im härtesten, häblichsten Steine schlafen muß! / Nun wütet mein Hammer grausam gegen sein Gefängnis. Vom Steine stäuben Stücke; was schiert mich das? (Nietzsche, Auf den glückseligen Inseln, in Also sprach Zarathustra).* • *Con estas razones perdía el pobre caballero el juicio, y desvelábase por entenderlas y desentrañarles el sentido, que no se lo sacara ni las entendiera el mesmo Aristóteles, si resucitara para sólo ello. (Cervantes, Don Quijote).* • *l'istante è l'eternale qui-e-ora. (RP).* • *Ogni baia / ogni conca, ogni recesso / ci parve piú bello. Dicemmo: / «Ah chi mai vide ne' giorni / una meraviglia piú lieta?» / E desiderammo ancorare / per quivi obliar nostri amori / scrutando le mille figure / dell'acqua. Ma l'ancoraggio / contiguo ebbe piú dilettose / figure, colori piú novi, / odori piú freschi. Dicemmo: / «Ecco il limite. I sensi / non gioiranno piú oltre.» / E il limite fu superato. (d'Annunzio, Maia, Le Armonie, XI 36-42).* • *il tutto mostrantesi al suo limite storico. al limite di operadiscorso, lo stesso è al limite da sorpassare. e la parola «referente» non riferisce che sé stessa, suo limite di parola storica. 'andare verso', la mente è il tesoro memoria storica di segno scrittura significante. ¿parlare parola? tutte le filosofie sono epocali, ritagli cronici, le filosofiche epocali-*

*tà da discutere. e da discutere la parola critica di metacritiche da stilistiche complesse. la dirompenza paradigmatica dall'anarchia alfabetica alla rialfabetizzazione. ... non sono che appunti le scritture a seguire. e ancora, da discutere lo star dicendo. il contesto linguistico, di parola o altro segno, mondiale, mondano. la Storia è il mondo. (RP). (ancora preavvisi: ricorrere al mito incoraggia il teoreta a meglio spiegare il significato del concetto posto a discorso; la precisazione permette di comprendere la presenza del mito nella concettualizzazione.)*

*segno scrittura significante parola in lingua italiana a discorso, qui, mentre sulla distesa a perdisfatiato della faccia della terra stanno parlando i parlanti componendo e ricomponendo, senza un attimo di sosta, l'in principio del principio riprincipiato di archeologia parlante. riconciliamoci con la parola inevitabile se, per scelta, è a parlarsi la parola «avanguardia», da segno scrittura significante. il limite non è - il - tutto, è la visione del mondo da parte della metaepocalità mondiale. del leggere e dello scrivere segno scrittura significante. il manifestato del principio avanguardia. né mercato né accademia. puramente segno scrittura significante, ciò a snodarsi. come eredi, riprenderne il tessere, di segno scrittura significante. che sia filosofia o che non lo sia, filosofia, non vi si metta becco, si è all'opera, e alla fonte, forma sí, ma di στῦλος, e non chiamatelo poetico a prezzi stracciati. e dell'intendere (di séguito il chiarirne verbo) è il proponimento. molto si è dato, lo si riconosca. retorica legge del discorso, e se lo infiamma, è lecito. e se non hai sempreverde filosofia, ¡¿che conti æ canti a fare?! correggere, da*



*ribaltarne il simbolo, l'a memoria di Narciso. ¿abitare l'avanguardia, e come? pensare e ideare, realizzare e rilèggere riscrivendo lo stato della Storia: e come? stando agli elementi primi di segno scrittura significativa, siccome ogni specie di ordine è fatalmente un prodotto dell'intelligenza, una scelta di campo non è (come) scrivere un libro e avviare il senso al proprio volere di mondo, e pur indossando la divisa dell'uomo dabbene: accadiamo e cadiamo nelle parole: ¿e ancóra parole per lo specchio barocco generante la 'considerazione' su vasta scala che un ramo del sapere possa sostituirne un altro avvicinandolo a quella tenuta generale, non di ostentato romanzo-saggio, ma di nominale complesso: dalle parole ai nomi? non finisce qui il quanto del come per dire, e non in lingua codificata di popolo eletto ai misteri del filo d'erba, «della cosa» l'habitat che le appartiene per diritto di terra e di cosmo: ¿e l'ontologia dell'Essere? una trascendenza dei corpi vivi, da fenomenologia appunto a ontologia: ¿quale discorso obbediente al disegno? il mito è muto; una voce, che sarebbe amica, suggerirebbe lo scientifico per impostazione di discorso, senza con ciò ingolfarsi nell'astrazione ontologica, esempio: mondo o cosmo sono mondo e cosmo, una formula perfettamente formale, non farebbe una grinza. ¿ma si potrebbe filosofare in tal modo? sotto processo il linguaggio, tutto il linguaggio, non solo il verbale che avrebbe la prerogativa, rispetto agli altri linguaggi non della parola, di centrare l'obiettivo semantico. nessun patto col diavolo: la proposizione è una ideazione, l'ideazione è dell'idea, ma l'idea è un'opinione. a più miti consigli: fare di filosofia un problema, il problema; con il*

*che, la categoria del «tutto» e quella della «poetica» vanno a passare là dove è tentazione - sí, 'tentazione' - di problematica. ¿siamo disposti a tentare 'problematicamente' il conoscere della conoscenza - magari anche contraddicendoci nella ricerca e nella domanda -? un film a colori tiepidi e smorti: ne facciamo un film da film-making; il riscatto: dal cinema e dal cinematografo al film-making. una scelta di campo, una scelta di vita. ¿'tutto scorre' è di Eraclito? non confidiamo in una lectio solo perché magistralis, retorica e retore non sono sempre a braccetto. Dio... se con questo Nome... ¿a quando una pulizia del cervello e dunque del linguaggio di tutti i linguaggi creduto e significato nostro? non è una lezione di Estetica né tampoco di Filosofia Teologica - ¿ma sarebbe possibile la trattazione della seconda disciplina, o almeno per me che sono a digiuno delle stratosfere? -. in un'ora fattosi giorno pieno ¿che cosa ci dice il documento estratto dall'archivio di una delle migliori biblioteche di questo mondo civile? se non l'avessimo, uno straccio di documento, come per esempio: Laurence Olivier regista attore - doppiato in italiano da Gino Cervi - e la traslazione in compatto filmico della letteratura poetico-teatrale di Shakespeare, come per esempio: Orson Welles regista e attore - doppiato in italiano da Gino Cervi - e la traslazione in compatto filmico della letteratura poetico-teatrale di Shakespeare, - un Corpo d'Armata arricchito di medaglie al valor militare e la mielica melodia che strugge il patema d'animo e anima, tutto si può ottenere per grazia ricevuta da signoria Genius che dà la grinta (e non perdiamoci in chiacchiere) -, ¿come potremmo fare Storia? On heroes*

and hero-worship di Thomas Carlyle, biografare gli eroi non è da poco, è un'impresa, ma ben vengano i Carlyle, noi non ne riceveremmo che fortune ispirative, è quello che si attendono da noi i nostri dèmoni personali, il genio di prima persona in eventualità di personaggio. ¿l'autore del complesso di segni complessi? sapendone il nome, la devianza ermeneutica. un nome Azio Corghi, saperne la musica conoscendone la musica 'contaminata' da musiche linguisticamente diverse. colgo l'occasione per dirti, cioè per dire la mia cultura non solo in materia di musica bensì di copresenze linguistiche nelle varie stilistiche complesse: un'opera, una partitura; la Comedia dantesca anticipa di secoli i Cantos di Pound, armonia delle differenze, differenze in armonia tra loro. e disperata metafora nel raccogliere dati e stendere poche righe a primo commento in prospettiva di ricostruzione della storia di quelle ombre che si documentano e che in storia reale furono forse luci; ¿e il suo non detto? e non fo per dire; ma dico che ... era da tempo che pensavo di dire la mia intorno alla grande illusione che chiamansi Storia fatta rivivere per filo e per segno e nel segno del come si sono svolti i fatti. la fattità! solo parole, letteratura, e né pesante né leggera: parole a tutto spiano a rammentare gesti e vite prossime a guerra e pace, a morirsene. la parola segno scrittura significativa è venuta a parlarsi - a parlarsi... - dopo genuinamente segno scrittura significativa, la parola ispirata, i fati confortandola. ¿in quale misura è possibile 'immaginare' la parola in segno scrittura significativa non di parola? nutro una certa simpatia per la figura dell'artista, con la sua parola «arte» e con la sua radice «ar», un agonismo e un

*protagonismo. e della figura, dalla figura, ¿che figura figurerei intraprendendo figura? storiografia degli spettacoli, non divini - ma poco ci manca - ma spettacoli spettacolarmente artistici - da artisti in potenza d'arte -, stilistici e stilisticamente complessi. tentare non nuoce, ma mi scuso, con il mio linguaggio allusorio, illusorio, da ludus, l'unicità del figurato figurante. tra-dizione/tra-duzione, l'avanguardia guarda avanti, il passato è stato, ma è anche uno stato conservato in un museo: l'avanguardia non rompe con lo stato del passato - pur 'passatista' come stigmatizzato -, rompe lo stato - dice: vediamo un po' se ci ha lasciato del buono da far nostra ispirazione. specialisti non si è. non tener concione, mostrarsi a sé stesso come specchio che riflette il ricercatore di sé e non venirne fuori, non fare il verso ad alcun ritenuto Grande (e è ripetizione che giova, altrimenti il museo è cadaverico), e nella stessa barca sono dirimpettai metafisica e metafisico, e per finire non si dica: così va il mondo; ultimativa: composizione conoscere, e è guerra su tutto il fronte. che ve ne sia, di, rinascimento, ma non perché si promulghi chissà che cosa, bensì perché si dia al laboroperatorio quel che si merita, stella fissa. all'estremo del puro limite - intensificandone l'intensione -, il compito gravoso che attende lo sfidante del linguaggio. l'ascolto verace risuona nel leggere segno scrittura significativa. la questione in questione è un'altra questione - come la cosa che cosa non è, e, non si ha necessità di seguire 'una linea (programmatica)' se il genio non l'intende, il genio che tutti i ciascuno possiedono, anzi, del genio ne sono posseduti... Je suis hanté; volto mascherato, volto smascherato, non è un dilemma passare*

*da un segno di linguaggio a un segno di linguaggio altro, perché, come in Natura diversi segni diversi, così in Artificio diversi segni diversi (lèggi: linguaggi, discorsi, stili): non in una partitura rara, bensì in una partitura più unica che rara, partitura unica di ideal testo complesso in quanto con-plessi, tema è sema, dopodiché si può discussione di avanguardia con e in segno scrittura significante, il referente è ancora segno scrittura significante, materialistica linguaggio del linguaggio. da τέχνη a ars, l'ingegno vivente in atto, l'opera d'ingegno detta anche d'arte. spettatori di spettacoli; gli ascolti; pensiero e critica, linguaggi e discorsi; le parole vanno soppesate - esse hanno distintamente il loro peso specifico -; la parola delle parole, dalla parola alle parole; segno scrittura significante, forme; la stilistica non riconosce sinonimi, una nostra stilistica conosce sconfinamenti di generi, gli uni negli altri, massime poesia/prosa; dettato, l'opera d'ingegno; infine le Muse, e ne vengono delle Nuove; segno scrittura significante prefiguratori di figure e trasfigure; e dalla vita alla cultura; tutto ciò è elementare, studio. nessuna immagine privilegiata. il filosofo del significato, non accademicizzato, spesso, con il concetto pensato, ripiega sul figurato. originario il genio, patrimonio personale; laboroperante l'intelligenza del saper legare e collegare: il singolo dotato del suo sé da educare incontra, per destinale politico, la filosofia della formazione, derivazione: contesto culturale impartito. ¿capaci, tutti noi, di essere portatori d'acqua a quelle parole di pensiero e critica che altro non sono che immagini oltre la figura retorica e la simbolica nonché la simbologia? g) uso delle onomatopee rumorismi e segni*

matematici. h) uso di caratteri tipografici e colori tipografici diversi. (Marinetti, 2. Parole in libertà, in La tecnica della nuova poesia). i Cantos di Pound, assemblaggi, (non inscenati al... "Teatro dell'Opera"), ottimo non danzare più sulle punte e non con sonorità, o con sonorità ma non del (A·Ω) "classicismo" "musicale", provare e riprovare, prova e riprova è bello. ricercatori, ¿che cosa si va ricercando? la filologia del tratto d'unione, il sintagma, l'elemento principe del minimum di discorso. s'impari la responsabilizzazione: si è responsabili del proprio dire accettandone l'ambiguità, la plurivalenza di un termine-parola e anche d'altro segno o scrittura o significante di segno ecc. qui, corsivato, una lunga premessa metodica per poi selezionare il materiale verbale che è stato 'sacrificato' in ragione dello studio praticato nel flusso delle stilistiche complesse e darne delle esemplarità di pensiero e critica, fermo restando che il Sole se ne sta per i fatti suoi, nonostante la volontà di esserne suoi figli. a fare la parte del protagonista sulla scena dell'ingegno vivente è la Teorica Letteratura, tutti i segni, proprio tutti o quanti a ispirare, nel congegnarsi, e, concisamente, la formula-Avanguardia. da me a voi; e ciascuno deve 'farsi' solo innanzi all'idea di opera che intende tentare di operare. siamo sul terreno della parola, e con la parola intendiamo l'avvicinamento al 'testo' segno scrittura significante, al testo di avanguardia, qualunque sia la 'natura' costituente e costitutiva del segno scrittura significante. uno e uno e uno di linguaggio, ciascun linguaggio 'a casa sua'. μέθ-οδος, passo oltre. ¿come se la passa attualmente - oggi stesso - il segno ecc. di avanguardia e in quali tendenze? significar-

*lo, nelle sue effettuazioni del segnarsi stratificazioni sintagmatici-stilematici costituenti stilistiche complesse; e ancora: ¿aggirarsi per il segno ecc. prima che se ne intraveda segno ecc. composto e complesso? Nucleo Organico, protocollo. [ammissibile Ηομμερ, e un segno ecc. minimo vale come vale un altro segno ecc. minimo, K restaurato o J restaurato, di comune accordo i puri segni]. riportandoci alla parola avanguardia, lo sguardo che s'allunga en avant, il lasciare la strada vecchia per la nuova (il proverbio non c'entra, qui è promemoria per l'operatività), avanguardia per ciascun segno (ecc.) basilare del linguaggio, soprattutto del linguaggio molteplice nelle stilistiche complesse che noi chiamiamo artistiche per semplificare agli scopi didattici. non può che essere salutare l'avvento dell'avanguardia. scegli il segno con il quale intendi fare stile di discorso: l'operazione è nel tuo gioco. non è dato nemmeno immaginare come vivesse il segno prima che ricevessimo il primo graffito su supporto roccia, perché non sfiorisse con l'intemperie. epistemologicamente avanguardia, non solo gli stili, ovvero le modalità di espressioni varie a seconda della natura costituente del segno, ma questo stesso segno, a tal punto in discussione, da essere discusso in ragione della sua radicalizzazione, e come a dire, l'operatore ci mette la faccia. mai, come nel Novecento, e in avanguardia, il segno, al di qua del suo formarsi a discorso, e al di là del lontano Peirce o, sempre dal lontano, Saussure, è il primo atto in chiave operativa, e a seguire in avventura di ventura, operar-si segnico, cioè messa-in-pratica critica del segno in quanto tale, e per tutti i singoli linguaggi chiamati arti, e in aggiunta, il cor-*

*pus del segno - sotto osservazione ora in questa arte ora in quella -, e al suo presupposto di costituzione - la μέθοδος - . l'arte del segno con il séguito del punto interrogativo, sicché, in avanguardia, il segno che viene a formarsi a discorso è sempre un evento, come risultato dovuto all'interrogarlo nel suo principiarsi di corposità e pura forma possibile ad animarsi - Webern, uno per tutti gli spericolati operatori del nudo e crudo segno - . l'aria di oggi non è piú l'aria di ieri. si ribadisca, l'avanguardia è cultura, coltivazione del segno, il segno sarà discorso che sarà discorso. discorso: complessi sintagmatici-stilematici. e la spara grossa, ai limiti ultra teologici, e io non dico, giocherellare col fuoco, e anonimo di filosofo, in lontananza e in breve non ce la fa piú, e pur di non lasciare il campo scommette con la mezza luna il secolo déi viaggiatori scomodi agli scolastici. (con la riserva del giudizio neutro il marmo ferito ritrae a sé quello che piú conta, l'intenzione che sposa il segno. qui scelto e qui l'ombrato in lume a giorno.) battere l'accento sul segno, ancóra e sempre, di e da segno sono genesi e struttura a composizionalità, il segno prima del segno-piú-segno - la parola -; l'idea di segno c'è, a gioco di primato, e pur non è parola! il segno, il campo propriamente semiotico dove è il combinarsi del pensiero con il linguaggio. ¿delucidare un 'concerto' del 'musicista' Chiari? questa la caratteristica del testo di avanguardia: che il suo segno avviato a complesso di manifestazione se ne sta placidamente nel suo alveo. ¿anche il testo critico, ermeneutico, di avanguardia? direi proprio di sí, eccetto il testo di avanguardia che suona manifesto: allora il segno si rende complesso con fascio solare, deve*



*farsi proclama, per l'appunto: manifesto. e, in lettura prima, piace al testo di avanguardia spostare le proprie pedine - i segni - ponendo dalla sua parte attiva il segno-diversità. ¿chi si fa innanzi, non sfrontato, al segno, per segnalarlo in quella sua fierezza di segno della prima ora? ¿ma quale segno? il testo (dico e diciamo per mancanza di parola idonea affinché la genericità di segno compositivo possa avere il suo 'teatro' funzionale e per ciò agibile), il testo di avanguardia sa essere a volte di spicco - superiorità del volere dello stile - posizionandosi nella zona d'ombra ovvero pronuncia di mirabilmente oscuro - come piace a intenzione di idea perspicace -, testo di avanguardia compiacentesi del suo segno vivo attraversando il quale l'ermeneutica trova enorme difficoltà nel rintracciarne la valenza in quella stratificazione spesso del segnarsi. epistemologia, problematica, della semiosi, come della teoresi. il riaprirsi di un discorso al discorso. e la lettura? ascolto, significarlo. linguaggi e loro lacune: ¿e la figura trasfigurata, significante esclamato? esperire segno. tradizione-tra-duzione. μέθ-οδος, scelta del segno costituente, presa di posizione segnica, e a seguire, lungo la via dell'oltre, orizzonte composizione, risorgenze ecc. ma pochi scrittori che abbiano coscienza del segno costituente significante di uno stile α di un altro - e non più scrittura di "genere" e non più forma che non sia stile e stile che non sia forma -, anche qui il travolgere di avanguardia le varie carte gerarchiche del segno in attività. mi limito a dire la storia come opera, l'artificio come prolungamento della natura (determinare e definire il monumentale operaristicamente operativa dell'artificiale è l'opera più*

*avventata che si possa mettere in campo, un linguaggio sovrapposto a un linguaggio che ha di sé il linguaggio a suo proprio titolo di 'io sono il mio linguaggio e nel mio linguaggio mi ci rispecchio' - è così nell'ordine di avanguardia -): l'opera vive della complessione del suo segno; alla lettura il compito di 'parlarne'; in questo compito l'opera assume una sorta di 'svoltata' dovuta per 'mano' della lettura, un linguaggio estraneo che entra a far parte del linguaggio originale, linguaggio aggiunto. mi limito a dire che l'opera d'autore risulta "in mano" del lettore; ci si auguri che il lettore sia abbastanza umile e paziente nel rielaborare l'elaborazione dell'opera lavorata rispettandone, almeno 'in qualche modo', il corpus testuale, il significante, la semanticità racchiusa nella dimora del significante stesso, altrimenti l'operato dell'opera diviene "oggetto" di manovra e manipolazione lettrurali, un'altra opera, la lettruralità nel cui ambito viene a collocarsi l'alterazione dell'opera che fu sua propria autorevole «opera». mi sono limitato a dire dei rischi che incombono all'opera quando pubblicata. e di nuovo, ζmi limito a infrangere sbarramenti a nome di un teatro più che un teatro, dove, qualunque sia la 'generazione' del segno, la figura figurata nella trasfigurazione suona a esempio di segno 'con-segnato' a sé stesso, e che c'importa di quello che dirà la gente perbene? dis-'corrente' e tras-'corrente', qui-e-là, tentare di 'cogliere' il segno dell' 'artificio' ovunque si trovi al manifesto nel segnarsi e risegnarsi a segno complesso e plurimo, perché un giovane alle prime armi sul vasto e variegato terreno dello Spettacolo plurilinguistico provi a cominciare nel prendere una certa confidenza*

*con il segno déi segni e movimento in intensità di questo segno di questi segni che al muoversi è di iniziativa propria. oltre che non calpestare le aiuole, la de-costruzione di Derrida; non la citazione pura e semplice, ma la citazione rivissuta dalla prima persona 'singolare' operatrice che ha nome «avanguardia». si laboropera in mezzo al segno per-'corrente' segni vari, anche tra quelli che una volta, si diceva, avessero loro proprie forme stilistiche d'arte ufficiale. il campo disseminato di necessità, le apprensioni di tutti i giorni nel mentre è il comporsi del comporre. ¿in tutto di limite il semantico? processo al referente: pósto il segno ad avanguardia, ¿quali realtà e essenza riferisce il segno pósto ad avanguardia? il referente è il significante, il corpus del segno. segno o scrittura o significante, il tautologico. tuttavia, a proposito di avanguardia, l'incubo è passato, il richiamo all'ordine è di quello buono. appresa e compresa l'eredità valoriale del teoretico-teorico nell'asse del discorso, il conoscitore ne re-visiona e ri-vede e ri-valuta il patrimonio epocale, non esclusa la mitologia. pur ponendosi nell'apparire il limite del tutto, sia nella vita vitale sia in quella letterario-filosofica, il limite è da contrastare: tentativo del superamento - pur sapendo che a un limite superato un altro ne subentrerà -, ogni altro limite che si prospetta deve trovare il conoscente obbediente al comando cui obbedire, l'obbedienza al possibile superamento del limite. e dove, a séguito di poetico senza pari, è l'òrganon marchio di fabbrica, la rinnovata figura - rfigurazione dopo defigurazione -, può richiamare a sé il filosofo 'sofista' come da storia filosofica, cioè retorica in tutte le interlineature, per un logos*

*a disegno 'immagine' non certo di attribuzione da sapere sociologico e sembra che il fattore è sí la tradizionale tendenza alla messa-in-opera ma con in piú ecco lo specchio rispecchiantesi 'ed è della parola che si è avventurata'. sguardo 'in picchiata' in segno per le risorse delle molte espressività risorgenti dal loro essere espressione modificatrice della stessa modalità di espressione - quindi non è il caso solo dell'Espressionismo -. a infine, dirla tutta, ingrato il compito di chi avesse deciso di ritessere il tessuto del testo chiamasi avanguardia. ma quando una formula di segni racchiuda... il prestigio di un Libro lasciato dalle onde sulla spiaggia, è motivo per esultare: si è trovato un amico che potrebbe dare alla nostra ombra un po' di luce, un antitestò che offra lo spunto per criticare liberamente il perifrasedare di un moloc o di un benigno. e, a chi fosse affaticato per essersi sottoposto a prove faticose per l'intelletto, gli si suggerisca che linea diretta congiunge giorno e notte o notte e giorno, che a distinguere e separare giorno e notte o notte e giorno è volontà nociva. e giacché sul serio potremmo essere in argomento... ci si confronti con la dicitura implicante un'azione autorevole, dicitura che suona squillante ad altezza di film-making: dopo aver messo in soffitta le arti plastico-figurative del decoro e della mestizia del piccolo borghese frequentatore di gallerie d'arte, va da sé che, essendo il "chiacchierato" «l'opera 'compiuta'» non piú nemmeno da 'scordare' - vecchio e putrido arnese da liquidare presto prestissimo -, resta, in fondo, agli ottimi intendimenti, la prerogativa di 'gioco di mani non è gioco di villani', e a dirsi dell'esposizione, l'autorevole, di cui sopra, non 'per... altro', e, 'per... l'ap-*